

112

antichi alunni, spinto da un'altra qualità che era singolarmente sua: la fedeltà a quella che possiamo chiamare con un termine generico ma significativo: Amicizia. Egli sentiva soprattutto il bisogno di fare del bene nel senso più vasto della parola, di volere bene nel senso più nobile e delicato dell'espressione. Se sembrava trascurare alcune forme esteriori per tenersi in contatto, questo era dovuto al fatto che era sempre troppo impegnato in lavori e progetti, ai quali egli soleva dare la sua attenzione immediata e totale. Non dimenticava però. Fu così che, nell'Ottobre 1934, quando fu nominato Arcivescovo e Delegato Apostolico per i territori dell'Africa di lingua inglese, egli in un incontro che poteva sembrare casuale, mi domandò se avessi accettato di diventare suo segretario. Lasciai, naturalmente, la decisione nelle sue buone ed esperte mani e fu in tal modo che mi sentii impegnato in una via, che doveva cambiare completamente il corso della mia esistenza. Ma tutto, secondo lo stile Riberi, veniva deciso e attuato con nobiltà, naturalezza, semplicità, prontezza, generosità.

Soprattutto a motivo della seconda guerra mondiale, non mi fu possibile seguirlo in Africa. A lui premeva che avessi modo di apprendere la lingua e la mentalità del mondo inglese e, dopo i miei studi a Roma, vide con soddisfazione che ero stato destinato alla Nunziatura di Dublino, ove egli pure aveva trascorso qualche anno, sotto la direzione del Nunzio Apostolico Monsignor Pasquale Robinson, Francescano, universalmente riconosciuto come uomo di gran cuore, di cultura, tatto e buon senso.

Durante tutto il periodo, che passò dal 1935 al 1953, non ebbi, purtroppo, che raramente la consolazione di incontri con il Cardinale Riberi.

Fu quindi con un senso di gioia che ricevetti, nel Novembre 1952, la notizia del mio trasferimento da Gerusalemme a Taipei, Formosa. Il mio Superiore sarebbe stato S. E. Mons. Riberi ed ero lieto di poter finalmente dimostrargli in qualche modo la mia riconoscenza ed essergli di qualche utilità nel suo grande apostolato per le Missioni Cinesi.

Ciò che, al mio giungere a Taipei, mi impressionò subito vivamente fu la constatazione che il Rappresentante del Santo Padre a Formosa intendeva non soltanto di seguire le vicende del grande dramma della Chiesa in Cina, ma di dividerne da vicino le prove e, diciamo, il martirio. Lo spirito di marcata austerità, che veniva da lui seguito, mi lasciò non poco meravigliato. Tali sacrifici facevano parte di un programma di vita, che l'Ecc.mo mio Superiore si era imposto con un intento profondamente missionario, quale le circostanze potevano suggerire. Era l'amore ai fratelli perseguitati e soprattutto l'amore alla Chiesa e a Cristo, che stava alla base di un tenore di vita povero e noncurante di disagio.

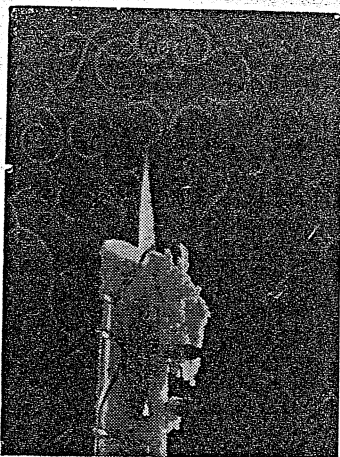
Veramente l'amore alla Santa Sede e alla Chiesa fu una delle caratteristiche che ho potuto maggiormente ammirare nel Cardinale Riberi. Egli non sembrava avere altri pensieri e interessi che quelli concernenti la Chiesa e il suo Ufficio di Rappresentante del Vicario di Cristo in terra. Fu a questo proposito che, durante l'Udienza concessa alla Missione giunta dal Principato di Monaco, in occasione della elevazione al Cardinalato, Sua Santità Paolo VI ebbe a dire: «E' particolarmente il suo amore alla Chiesa che Noi abbiamo apprezzato e voluto ricompensare».

A Taipei, Monsignor Riberi non usciva quasi mai di casa. Un tenore di vita così

113

ritirata e solitaria mi stupiva, conoscendo quanto egli fosse per natura dinamico e portato all'azione. Ma anche in questo caso era la passione della Chiesa in Cina, che lo induceva a meditare e a preparare nel silenzio il giorno di una vigorosa ripresa.

Ricordando con compiacenza ed entusiasmo il magnifico fiorire delle Missioni in Cina, in tempo di pace, e l'imponente lavoro ivi svolto, ripensando alle dure prove su-



bite e agli eroici sacrifici, che si stavano compiendo, durante una delle persecuzioni più sistematiche e spietate, la speranza rinasceva nel cuore tutto missionario di Monsignor Riberi ed egli, ottimista per natura, amava sognare il sorgere presto di nuovi giorni di libertà e di progresso per la Chiesa in quella immensa e importante Nazione.

Si dimostrava intanto instancabile nell'organizzare e sviluppare la Chiesa a Formosa, la quale divenne il centro di una intensissima attività missionaria. Affluivano sempre più numerosi gli operai del Vangelo, venivano erette nuove circoscrizioni ecclesiastiche e sorgevano ovunque Istituzioni cattoliche di ogni genere. L'azione si estendeva anche all'estero, soprattutto per l'opera di Sacer-

doti esperti nei problemi della Cina Comunista e ben preparati nel campo delle Comunicazioni Sociali.

E' a motivo di un apostolato missionario di tanta grandezza che il nome di Sua Eminenza il Cardinale Riberi rimarrà per sempre intimamente legato alla storia della Chiesa in Cina. In essa, egli appare come una Figura di primo piano, al centro di una delle sue pagine più tormentate, ma anche più ricche e gloriose.

Il Cardinale Riberi rimase fedele al suo Motto: «Sicut rivus aquarum in siti» («Come un fiume di acque, in tempo di siccità»). Il cognome «Riberi» alla sua immaginazione di uomo retto e buono, privo di egoismi e di rancori, alla sua generosità di Sacerdote ed Apostolo, alle sue responsabilità di Principe della Chiesa, presentava l'immagine di un fiume le cui acque portavano, sul loro passaggio, nuova vita, nuove speranze, nuovi e abbondanti frutti, secondo il suo programma di fare del bene sempre, ovunque, a tutti.

Ora, il Cardinale Riberi riposa in pace, circondato dall'amore dei suoi Familiari, dalla ammirazione e gratitudine di quanti ne subirono il benefico influsso, dalla stima dei fratelli cristiani e non cristiani che egli ha sinceramente amato. Riposa in questo Paese alpino dalla gente forte ed onesta e a lui particolarmente cara. Riposa nella pace e maestà di questi monti, che furono per lui sorgente di energie fisiche e morali, di continua elevazione nel faticoso cammino della vita.

Sulla tomba di famiglia sta scritto il motto cristiano: «Resurgam»; ed è la gioia e la gloria degli Eletti che devono avvolgere l'Anima nobile e generosa del Cardinale Riberi. Vocazione sbocciata in una numerosa

116

esemplare, stimata famiglia cristiana, Sacerdote formato nel nostro venerato Seminario Diocesano, Rappresentante della Santa Sede in varie Nazioni del mondo, difensore della buona causa, sempre, il Cardinale Riberi ha lavorato, ha sofferto, ha creduto negli uomini, ha avuto Fede in Dio ed ha certamente ricevuto il premio dei servi fedeli.

Alla sua memoria noi ci inchiniamo con animo riverente e grato, nell'offerta a Dio della preghiera per lui e nel proposito che la sua vita continui ad essere anche per noi sorgente, in Cristo, di luce e di amore.

Saluto, ringraziamento e gioia del Parroco per la traslazione della salma del Card. Riberi nella Cappella sepolcrale del Santuario di San Antonio

Eccellenze Reverendissime,

Sig. Prefetto di Cuneo - Onorevoli, autorità, personalità, amici, confratelli nel Sacerdozio, a nome dell'autorità locale, della ns. Comunità limonese e turistica, personalmente e soprattutto a nome dei familiari del ns. Card Riberi, vi porto il saluto ed il ringraziamento cordiale e commosso per la vs. presenza alla funzione di questa traslazione che sicuramente contribuisce a dare un carattere di maggior solennità.

Spiacenti di non poter essere presenti per impegni, danno pure la loro adesione il Card. Michele Pellegrino, Arc. di Torino, i Vescovi di Saluzzo, di Alba, Mons. Cavallera, Vesc. Missionario, il Questore di Cuneo e varie altre personalità.

Questa presenza così raccolta e nu-

merosa di autorità e popolo e le parole di plauso per la Cappella funeraria sono la testimonianza che l'affetto, il ricordo e la riconoscenza per il figlio più illustre di questa terra montana, anche alla distanza di 6 anni dalla sua morte, non si sono ancora spenti; anzi ora che la sua venerata salma riposerà in questa seicentesca Chiesa, saranno più ancora radicati e saldi in noi, suoi concittadini, ed in tutte le persone, che incontrandolo sulla strada della loro vita, hanno ricevuto qualche cosa da Lui.

Il Card. Riberi è monegasco per nascita, ma è autentico Limonese, perchè la sua famiglia, emigrata a Monaco Principato, per ragioni di lavoro, quando Limone era ancora il povero paese dei carrettieri e dei muli, si considerò sempre italiana e legata alla propria terra ed egli quassù visse quasi tutta la sua vita di ragazzo e di studente.

A Limone la sua figura fu sempre molto popolare.

Egli ebbe il dono del viaggiatore, anzi del pellegrino, sempre in movimento dall'America Latina, all'Africa a Roma, in Cina, in Irlanda, in Spagna, saggio e coraggioso portatore del messaggio di Cristo.

Ma il ns. Porporato, nonostante la sua movimentata e non facile carriera, nonostante i continui spostamenti, impostigli dalla sua missione, aveva sempre cercato di conservare i legami più affettuosi con la sua terra d'origine. In ogni occasione, in cui gli fu possibile, non mancò mai di ritornare sulle sponde del suo Vermenagna.

I nostri valligiani ricordano ancora oggi la spiccata passione del giovane Sacerdote prima, del Monsignore dopo per le escursioni sulle montagne del curtee-